lo sport in tv

08,00 F1, Gp di Malesia: **Rai1**
09,00 Basket, Ncaa **SkySport2**
11,00 Biliardo, Open Europa **SkySport2**
13,00 Atletica, Mondiali Cross **RaiSportSat**
13,45 Quelli che aspettano **Rai2**
15,30 Short Track, Mondiali **Eurosport**
17,00 Calcio, Portsm.-Southampt. **SkySport1**
18,30 Basket, Osimo-R.Emilia **RaiSportSat**
20,00 Domenica Sprint **Rai2**
21,00 Tennis, Indians Wells: finale **Eurosport**

Lazio-Roma tra campionato e debiti. Totti: «Può essere il mio ultimo derby»

Stasera Olimpico esaurito. Il capitano dei giallorossi: «Non resterò in una Rometta»

«Il mio ultimo derby? Non lo escludo..». Francesco Totti fa tremare la tifoseria giallorossa, alla vigilia della stracittadina con la Lazio di questa sera. «Ho letto quel che ha detto il ds Baldini», ha detto Totti riferendosi ai dubbi del dirigente sulla possibilità di riproporre dal prossimo anno una Roma altrettanto competitiva. «Quelle parole mettono un po' di timore, sono preoccupato. Ho già detto che rimarrò nella Roma se sarà ancora competitiva. Se invece diventerà una Rometta, non so se resterò». Quello di domani potrebbe essere il tuo ultimo derby? «Non lo escludo». Parole che il mister Fabio Capello ha minimizzato: «Credo che Totti farà parte del gruppo anche in futuro», ha commentato il tecnico giallorosso. A rendere ancora più "pepata" la vigilia è arrivata ieri la proposta della "Padania", organo ufficiale della Lega Nord, di pignolare l'incasso del derby per coprire una parte dei debiti che le società capitoline hanno con il fisco. Una idea che il presidente della Lazio Ugo Longo non ha voluto nemmeno commentare. «Io alla "Padania" non rispondo per principio, perché sono siciliano...», ha risposto stizzito il presidente biancoazzurro.

la giornata

Le gare di oggi in serie A:
Ancona-Inter *SkyCalcio2*
Bologna-Brescia *SkyCalcio1*
Chievo-Siena *SkyCalcio3*
Empoli-Sampdoria *SkyCalcio4*
Lecce-Perugia *SkyCalcio5*
Modena-Reggina *SkyCalcio6*
Lazio-Roma (20:30) *SkySport1*
La classifica: Milan **67***; Roma **57**; Juventus **56***; Lazio** e Parma **41***; Udinese **39**; Inter **37**; Sampdoria **36**; Chievo **31**; Brescia **28**; Lecce **27**; Siena **26**; Bologna** e Modena **25**; Reggina **24**; Empoli **22**; Perugia **19**; Ancona **7**. *(* una partita in più) (** una partita in meno)*

World Social Forum 2004
Il Forum mondiale di Mumbai
in edicola la videocassetta con l'Unità a € 4,90 in più

lo sport

L'Anomalo Bicefalo
Dario Fo e Franca Rame
in edicola con l'Unità a € 12,90 in più

Salvacalcio, Lega e Udc contro il premier

Scontro nel governo sul decreto: «Non paghi lo Stato». E Berlusconi irrompe di nuovo in tv dopo Milan-Parma

Max Di Sante

ROMA «Non regaliamo i soldi a chi non li merita», «I contratti miliardari dei calciatori non li paghi lo Stato», «Quel denaro servirebbe ad Alitalia»: sul decreto salvacalcio si apre lo scontro all'interno della maggioranza. Si litiga, si minaccia, si lacerano i rapporti. L'idea di Berlusconi di un provvedimento che permetta alle società di sportive di spalmare i propri debiti col fisco in cinque anni (appoggiata subito da Fini) viene stroncata da Lega e Udc. Ma andrà avanti lo stesso e si prevede un duro braccio di ferro.

Il fuoco di fila è aperto in mattinata dalla Padania che chiede polemicamente a Tremonti «perché non pignorare l'incasso del derby Lazio-Roma.. » e l'argomento viene ripreso successivamente da Roberto Maroni il quale chiede che «ci sia una discussione ampia nel Consiglio di gabinetto e che non arrivino provvedimenti fuori sacco nel consiglio dei ministri. Se davvero Berlusconi conferma la sua idea, pur ribadendo noi la nostra, non vorremmo che arrivi in consiglio dei ministri un decreto di cui non conosciamo il testo». La Lega mette quindi le mani avanti: nei termini attuali in cui è stato ipotizzato il decreto, quello della Lega, dice Maroni, è «un no fermo e deciso. Poiché si tratta di crediti erariali esigibili». Per il ministro del Welfare «quei 510 milioni di euro che le squadre di calcio non hanno versato come sostituto d'imposta farebbero comodo ad Alitalia. Sarebbero una «cifra sufficiente per sostenere interventi in tutto il settore dei trasporti». Il ministro auspica, quindi, che il governo non decida di regalare questi soldi «a chi non li merita, cioè alle squadre di calcio. Ma decida di fare ciò che fa nei confronti di tutti i contribuenti ordinari e cioè alla scadenza riscuotere le imposte versate».

A Milano i giovani del Carroccio manifestano sotto la sede della Lega Calcio al grido di «Meno tasse per Totti? No grazie», mentre le parole della Lega vengono raccolte dall'Udc. «Se c'è da pagare a qualche calciatore qualche contratto miliardario lo paghi il mercato e non lo Stato», dice Marco Follini nel corso della sua relazione all'assemblea dell'Udc. Ma non la pensa allo stesso modo il suo compagno di partito, Luciano Ciocchetti, responsabile sport dell'Udc: «Il calcio è la quinta industria nazionale e interessa milioni di cittadini. Un intervento legislativo da parte del Governo è assolutamente necessario». D'altronde il tema divide anche l'opposizione se è vero che alle aperture del sindaco di Roma Veltroni, sono seguite le critiche di altri ds.

Mentre il Codacons annuncia ricorso alla Ue, Berlusconi, al Meazza per seguire Milan-Parma, conferma la sua idea: «Se noi dovessimo non procedere ad una rateizzazione di quanto dovuto al fisco, succederebbero una serie di cose tutte negative. La prima è che le società fallirebbero e il fisco non incasserebbe nulla di quanto invece gli è dovuto; la seconda cosa che accadrebbe è che queste squadre non potrebbero iscriversi ai campionati nazionali ed europei, e immagino che ne potrebbe derivare una rivoluzione. Quindi credo che procederemo verso una rateizzazione, collegata magari a una serie di condizioni, non dico di moralizzazione, perché forse è una parola troppo grossa, ma condizioni che possano far sì che cambi il sistema di tenuta dei conti da parte delle società che non sono rimaste in regola». A fine partita Berlusconi ritorna in televisione con un intervento durante la trasmissione Rai «Sport due sera» in cui ribadisce la necessità della rateizzazione. Poco dopo polemizza l'esponente Ds Giuseppe Giulietti: «Anche questa sera gli italiani -così Giulietti- hanno visto fare irruzione sul video di un programma sportivo il presidente del consiglio». Berlusconi -ha rilevato Giulietti- «ha dottamente spiegato, sia in qualità di presidente del Milan, sia in qualità di primo ministro, che questo decreto s'ha da fare. Ci saremmo aspettati - precisa- una replica del ministro del lavoro Maroni, che come altri esponenti della maggioranza ha espresso il suo parere negativo su tale provvedimento».

palla a terra

Quella poesia del numero uno Da Gilmar a Zoff

Darwin Pastorin

È appena uscito in libreria "Linea Bianca", trimestrale di scienza e cultura calcistica, diretto da Mario Sconcerti ed edito dalla Limina di quello straordinario personaggio di Enrico Mattesini, il primo ad aver messo insieme sport e letteratura, ad aver fatto giocare nella stessa squadra del cuore e della nostalgia Meroni e Pasolini, Garrincha e Amado, Re Cecconi e Arpino.

Il trimestrale, curato da Tommasso Pellizzari, interista in crisi, è dedicato, soprattutto, ai portieri. Gianni Mura racconta Boranga, Luigi Garlando il dialogo tra Buffon e un casellante, Lorenzo Buffon è affidato alla penna di Cesare Fiumi. Sono belle pagine, belle letture.

Per gli estremi difensori, io, antico centravanti, titolare della rappresentativa liceale, per qualche tempo nella Nazionale Scrittori "Osvaldo Soriano", ho sempre avuto un debole. Un ruolo poetico, e non solo per il "portiere caduto alla difesa" di Umberto Saba o per il portiere assassino di Peter Handke.

L'avventura del calcio cominciava sempre da lui, dal numero uno, freddo o bizzarro, matto o prevedibile. L'eleganza di Giuliano Sarti, la bravurata atavica di Dino Zoff, i voli di Anzolin, i miracoli di Battara, la figurina per antonomasia Piazzaballa.

Ma ancora di più amavo il dodicesimo, quello che non giocava (quasi) mai, come Massimo Piloni, finito a teatro grazie all'attore Matteo Belli. E chissà che fine hanno fatto Fioravanti e Ferioli, che furono, addirittura, riserve della riserva.

In Brasile, il mito era Gilmar, tra l'altro mio cugino mancato, ma spopolava Manga del Santos. I portieri sono forti e fragili, non conoscono vie di mezzo. Mai banali, sono artisti fuori e dentro il campo. Giuliano Terraneo, quand'era al Torino, scriveva poesie, Tacconi e Zenga si sono provati in televisione, su un'isola o come postini, Joao Leite, nazionale brasiliano negli Anni 80, sotto la firma scriveva "Gesù vi ama".

In porta, giocavano Camus, Nabokov e Evtusenko. Il portiere sapeva scherzare, a volte senza sorridere.

A San Siro il Parma travolto per 3-1 con le reti di Tomasson (doppietta) e Shevchenko

Ora il Milan non si ferma più

Vincenzo Ricci

MILANO Più 10 sulla Roma (in attesa del derby) e più 11 sulla Juventus. Perché sul campionato resti ancora qualche incertezza, ai giallorossi questa sera toccherà fare bottino pieno per non consegnare, con otto giornate di anticipo, lo scudetto ad un Milan che non conosce soste. E che batte per 3-1 un pur buono Parma, illuminato dalle giocate di Kakà e dai gol di Tomasson. In attacco Ancelotti rinuncia a Inzaghi (il Deportivo del resto è dietro l'angolo) e manda in campo Tomasson. Pancaro, invece, torna sulla fascia sinistra della difesa rossonera visto che il georgiano Kaladze, dato in campo alla vigilia, si è fermato per un problema muscolare accusato nell'ultimo allenamento. Nel Parma, dopo cinque mesi lontano dai campi a causa della squalifica per doping, si rivede Manuele Blasi mentre Carbone, come successo già domenica con il Parma, sostituisce Morfeo alle spalle dell'unico attaccante Gilardino.

Gli uomini di Prandelli, che all'andata fermarono il Milan al Tardini sullo 0-0, partono al galoppo e dopo 3 minuti sarebbero anche in vantaggio se l'arbitro Farina non annullasse un gol probabilmente regolare a Bresciano, svelto a ribattere in rete dal limite dell'area una palla sfuggita di mano a Dida dopo uno scontro con Gilardino. Per fermare il Milan, Prandelli lo aveva detto anche in settimana, servono pressing alto e ripartenze veloci: un compito che i gialloblù svolgono benissimo mettendo spesso in difficoltà gli uomini di Ancelotti. A questo si aggiunga che Barone e Carbone sulla linea mediana si danno il cambio a pressare Pirlo, ed il risultato è che ai rossoneri non riesce di disegnare le consuete geometrie. Al 22' su un cross di Cafu Seedorf in girata acrobatica mette al lato della porta di Frey, ma il Parma non si intimorisce e due minuti più tardi sugli sviluppi di un corner colpisce l'incrocio dei pali con Barone (destro dal limite dell'area).

Il Milan avanza il proprio baricentro alla ricerca del vantaggio e Jon Dahl Tomasson, che lo sfiora al 31' deviando fuori da non più di 30 cm dalla porta un traversone di Shevchenko lanciato da un tacco illuminato di Kakà, si fa trovare puntuale all'appuntamento al 33'. Tutto solo in area il danese schiaccia in rete di testa la sua ottava rete in campionato sul cross di Pancaro che, dopo aver ricevuto palla in sovrapposizione da Shevchenko, aveva fatto fuori Castellini fintando il tiro e rientrando verso il centro. Il Parma sembra stordito e dopo 3 minuti potrebbe anche subire il colpo del 2-0, ma l'attaccante ucraino del Milan è anticipato all'ultimo istante sul cross teso di Cafu. Sette minuti più tardi, invece, serve tutta la bravura di Frey per respingere il tiro violento di Kakà dalla destra.

Costretto a rincorrere il Parma inevitabilmente si scopre lasciando spazi ideali per le corse di Kakà, che al 9' scatta prima della linea di metà campo bruciando Seric, arriva quasi sul fondo e mette al centro per Tomasson che di piatto fa 2-0. Complimenti al danese, ma San Siro è in piedi per Ricardo Izecson Santos Leite. Sotto di due gol il Parma cede e il Milan dilaga segnando anche la terza rete fra le proteste di Prandelli. Seedorf, infatti, ruba palla sulla trequarti stoppando con un braccio, poi inventa per Tomasson che anziché tirare mette al centro per Shevchenko che sale a quota 19 nella classifica dei cannonieri. Il passivo è troppo pesante per il Parma e a sette dalla fine Gilardino realizza il 3-1 superando Dida dopo un ottimo movimento in area. È il gol della bandiera di un Parma che, pur giocando bene, è costretto ad inchinarsi ad un Milan formato "tritatutto".

La squadra di Lippi domina l'incontro ma non punge. Nella ripresa esce fuori l'Udinese che cerca il colpaccio e colpisce un palo con Jankulovski

Al Friuli la Juve spezza la serie nera. Ma è solo 0-0

Massimo De Marzi

UDINE La Juve interrompe allo stadio Friuli la serie nera, ma dimostra di essere una squadra ancora sull'orlo della crisi. Dopo le sconfitte rimediate in otto giorni contro Deportivo (Champions League), Milan (campionato) e Lazio (Coppa Italia), la squadra di Lippi porta via da Udine un punticino che serve per restare in corsa per il secondo posto, ma conferma i mali già evidenziati nelle ultime uscite. Attacco che non punge, centrocampo con poca qualità, giusto la difesa ha mostrato qualcosa di meglio, riuscendo a chiudere imbattuta. L'Udinese soffre nel primo tempo, viene graziata un paio di volte da Maresca, nella ripresa gioca meglio e si vede respingere dal palo un bolide di Jankulovski, ma ha il torto di non provarci fino in fondo con convinzione, avendo di fronte una Signora vecchia e piena di cerotti.

La Juve, ancora piena di infortunati, rilancia Trezeguet dal primo minuto nel tentativo di guarire il mal di gol. I bianconeri (per l'occasione in maglia grigia) partono a spron battuto, la prima occasione però è dell'Udinese, con un velenoso tiro-cross di Jankulovski che Buffon non trattiene, ma nessun attaccante friuliano è lesto ad approfittarne. I padroni di casa soffrono la maggiore intraprendenza della Juve, che al quarto d'ora sfiora il vantaggio con una bella combinazione tra Nedved e Maresca, che vede respinta la sua conclusione da un superlativo De Sanctis. La squadra di Lippi tiene costantemente il pallino, ma fatica a sfondare e Trezeguet viene servito col contagocce, così le occasioni nascono sempre da dietro, come capita al 26', quando Pessotto mette un gran pallone sulla testa di Nedved, che non è uno specialista e spedisce a lato.

L'Udinese se ne sta sulle sue, ma quando alza i ritmi e verticalizza mette in difficoltà gli avversari e al 35' Buffon è costretto a uscire di testa fuori area per evitare guai sul lanciato Jorgensen. La Juve torna a farsi pericolosa con una bella azione di Maresca, ma rischia su un contatto in area tra Ferrara e Jorgensen, sul quale Pieri decide di lasciar correre. Il finale di primo tempo è comunque tutto di marca bianconera, con una sventola di Nedved alta di un soffio e un gran numero di Maresca, che salta due avversari in dribbling ma poi calcia debolmente in bocca a De Sanctis. Dopo l'intervallo Lippi sostituisce l'infortunato Legrottaglie con Tudor, ma è l'Udinese a prendere il comando delle operazioni, approfittando di un evidente calo degli avversari: Iaquinta, con un tocco sporco, per un pelo non beffa Buffon, mentre poco dopo un bolide di sinistro di Jankulovski (leggermente deviato da Camoranesi) si stampa sul palo.

Nella Juve troppi uomini danno la sensazione di aver finito la benzina, in particolare Nedved e Maresca, avvicendato con Birindelli. I bianconeri tornano a farsi vivi con Tacchinardi, ma è sempre l'Udinese a menare le danze. Spalletti però attende fino a venti minuti dal termine prima di inserire la seconda punta Fava, ma poco dopo cambia Iaquinta con Alberto, dando la sensazione di accettare lo 0-0. L'ultimo brivido lo regala proprio il brasiliano, recuperato in extremis da Pessotto, che in precedenza aveva "placcato" Jorgensen senza rimediare il giallo.

ESTRAZIONE DEL LOTTO

BARI	69	12	65	1	68
CAGLIARI	81	28	72	61	42
FIRENZE	71	36	10	22	21
GENOVA	8	64	10	45	72
MILANO	83	2	47	30	63
NAPOLI	41	20	23	77	73
PALERMO	21	83	33	45	85
ROMA	60	82	87	40	17
TORINO	10	8	18	22	67
VENEZIA	65	31	40	18	35

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

						JOLLY
21	41	60	69	71	83	65

Montepremi	€ 7.671.579,65
Nessun 6 Jackpot	€ 44.409.485,10
Nessun 5+1 Jackpot	€ 5.611.872,01
Vincono con punti 5	€ 56.826,52
Vincono con punti 4	€ 447,58
Vincono con punti 3	€ 11,73